



Nuova evangelizzazione ed educazione per il terzo millennio (1998–2018)

Michal Vojtáš

Il vissuto del terzo millennio potrebbe essere rappresentato in breve sintesi dall'acronimo inglese VUCA che esprime le caratteristiche di *Volatilità*, *Incertezza* (Uncertainty), *Complessità* e *Ambiguità*. I cambiamenti avvengono in modo molto rapido e sono di natura diversa, perciò è molto difficile prevedere il corso degli eventi. I modelli basati sulla causalità lineare non funzionano più per la complessità e l'interconnessione dei fenomeni. Infine, l'ambiguità delle interpretazioni, causata dalla fine dei grandi racconti della modernità, rende più fluidi sia la semantica dei concetti che l'impatto operativo delle teorie. L'avvento del terzo millennio viene

avvertito all'interno della Congregazione salesiana negli effetti della crisi economica, valoriale e vocazionale dell'Occidente, nella crescita demografica delle regioni non-occidentali e negli effetti concreti dell'invecchiamento in diverse ispettorie con il necessario ridimensionamento delle opere educative.

Le differenze dei contesti ecclesiali del terzo millennio si riflettono anche nelle interpretazioni diversificate degli ultimi due pontificati. I percorsi intellettuali e pastorali degli ultimi due papi hanno prodotto in particolare una diversità di approcci a riguardo del tema dell'educazione. Benedetto XVI ha fatto risuonare forte-



mente il concetto di “emergenza educativa” nel suo sintetico e lucidissimo discorso alla diocesi di Roma sui compiti dell’educazione. La sua proposta di un’autentica educazione cristiana si colloca tra due virtù teologali: scaturisce dalla *carità*, che donando vicinanza e stima crea condizioni di educazione autorevole, ed è alimentata dalla *speranza*, anima dell’educazione che supera la crisi di fiducia nella vita.¹ Mentre Benedetto XVI si concentra di più sui fondamenti teologici della speranza cristiana, papa Francesco riprende il tema da un punto di vista più pastorale. Con l’espressione di «non lasciarci rubare la speranza»,² incoraggia gli uomini e le donne del nostro tempo ad affrontare positivamente il cambiamento sociale e ad immergersi nella realtà con la promessa della salvezza cristiana. Il “volto misericordioso di Dio” è espressione paradigmatica di papa Francesco a riguardo del processo educativo, sottolineando in modo particolare la sensibilità per i sofferenti e gli emarginati³ e sviluppando poi tematiche come l’impegno per il creato nell’enciclica *Laudato Si’*, l’invito ai giovani di *no balconear* (cioè di impegnarsi nella vita), l’itinerario di un’educazione dell’amore coniugale nell’*Amoris Laetitia* e il percorso educativo e vocazionale del Sinodo dei Giovani che continua con il Patto Educativo Globale.

I giovani adulti e le università come un nuovo campo di azione

Negli ultimi trent’anni si nota una forte crescita delle Istituzioni di Educazione Superiore Salesiane (IUS). All’origine dell’investimento salesiano nell’educazio-

ne terziaria troviamo diversi fattori: da un lato si nota la crescita generale delle istituzioni universitarie, spinta dalle esigenze della società post-industriale; dall’altro si mette in gioco la sensibilità della Famiglia salesiana nell’accompagnamento della crescita dei giovani, che necessitano di ritmi di maturazione più lunghi rispetto alle epoche precedenti.

Constatando un allungamento dell’età giovanile, si introduce il termine “giovane adulto” per designare i maggiorenni, specialmente nella fascia di età compresa tra 18 a 28 anni, che si trovano ancora in processi di maturazione e formazione. Per ragioni sociologico-culturali sembrava prevalere in Europa il modello della pastorale degli universitari mentre, in America latina, si sviluppavano piuttosto le Università o le Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore. Il contesto, la legislazione e le opportunità hanno favorito, in questa parte del mondo, il sorgere di Università che sono venute incontro alle classi popolari nella domanda per una maggiore professionalizzazione. In una simile linea di proposta e di attenzioni si è mosso lo sviluppo recente dei *colleges* in India, progettati come strutture di istruzione superiore dedite alla professionalizzazione dei giovani provenienti da settori rurali e popolari.

Connessa con le esigenze della “nuova evangelizzazione” e della “nuova educazione” è la tematizzazione della necessità di qualificare i salesiani con studi superiori. Questa ha avuto il suo culmine nella lettera di don Juan Edmundo Vecchi *Io per voi studio* del 1997, alla quale fa riferimento anche l’istituzione della rete IUS.⁴ Don Vecchi, parlando di un “nuovo tipo di salesiano”,⁵ auspica una sinergia tra le

1 Cfr. BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione*, in bit.ly/vatican-va-2008-01-21.

2 FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 86.

3 Cfr. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, n. 15.

4 Cfr. J.E. VECCHI, *Un servizio per le istituzioni universitarie salesiane*, in «Atti del Consiglio Generale» 79 (1998) 362, 97-99.

5 Cfr. J.E. VECCHI, *“Io per voi studio” (C 14). La pre-*

IUS e le ispettorie per ottenere salesiani culturalmente preparati, capaci di discernere, animare, orientare e accompagnare. Da qui sorge la necessità e urgenza di «affrontare, con decisione e comunitariamente, la qualificazione culturale e pastorale, a partire dalla preparazione di confratelli e laici».

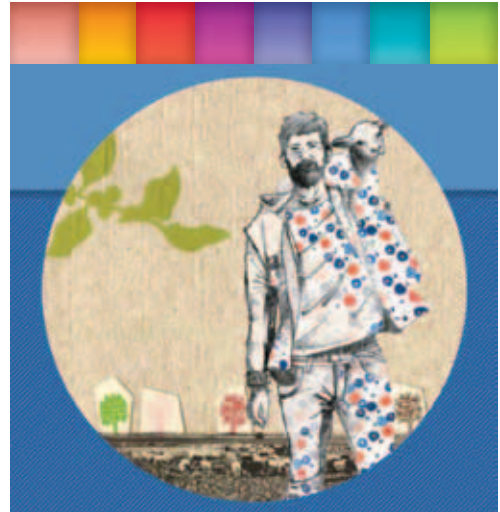
Le tre sintesi dei Quadri di riferimento della PG (1998, 2000, 2014)

All'inizio degli anni '90 esisteva un patrimonio di riflessione e prassi educativo-pastorale salesiana straordinariamente ricco e consistente, del quale si sentiva la necessità di raccogliere in una sintesi organica e condivisa le linee fondamentali per facilitarne l'assimilazione e l'orientamento della prassi. Infatti, dopo gli approfondimenti sulla comunione e corresponsabilità con i laici, il nuovo rettore maggiore Juan Vecchi esprime il bisogno di «un quadro di riferimento spirituale che, con la "grazia di unità" propria della consacrazione apostolica salesiana, porti a tradurre lo sforzo di conoscenza e di azione in esperienza di vita nello Spirito».⁶ I due sessenni (1996-2008) dell'animazione di Antonio Domènech sono segnati dall'impegno per far diventare il modello salesiano della pastorale giovanile una nuova mentalità attraverso appositi incontri di formazione dei responsabili ispettoriali di questo settore e lo sforzo di una elaborazione organica dei contenuti nelle due edizioni della pubblicazione *La Pastorale giovanile salesiana: Quadro di riferimento fondamentale*.

La pubblicazione segue una suddivisione in sei capitoli che esprimono una logi-

parazione adeguata dei confratelli e la qualità del nostro lavoro educativo, in «Atti del Consiglio Generale» 78 (1997) 361, 17-18.

⁶ *Ibid.*, 37.



ca di concretizzazione operativa dal più generale al più applicativo: gli elementi fondamentali della pastorale giovanile salesiana, il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano (PEPS) nelle sue dimensioni, la Comunità Educativo-Pastorale (CEP) e la sua animazione, le diverse opere e servizi, le strutture d'animazione e le linee metodologiche per costruire e verificare il progetto. Il secondo capitolo del *Quadro*, che si concentra sui fondamenti del progetto educativo-pastorale è strutturato nella logica delle quattro dimensioni: educazione-cultura, evangelizzazione-catechesi, associazionismo, vocazione. Con il tema della divisione in dimensioni ci si ricollega automaticamente alla necessità di accentuare la crescita integrale e l'unità organica di tutti gli elementi del Progetto. Il testo, a questo proposito, si esprime così:

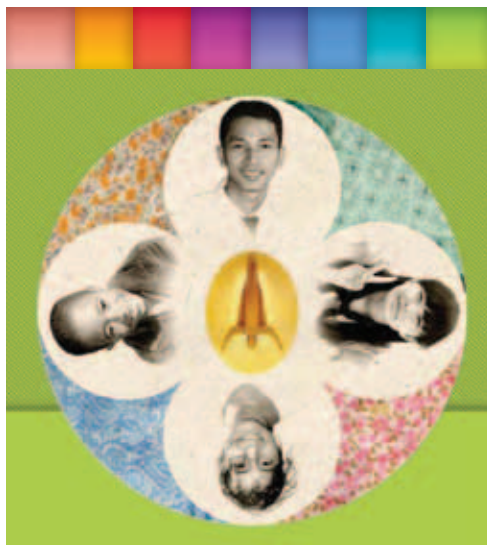
Il PEPS, come mediazione della pastorale giovanile salesiana, deve esprimere l'unità organica nei differenti obiettivi, interventi e azioni mutuamente intrecciati tra loro e orientati tutti a una stessa finalità, manifestando la loro concreta complementarità e formando una unità globale. Questa organicità si esprime nelle quattro dimensioni del PEPS.⁷

⁷ DICASTERO PG, *Quadro di riferimento*, 1998, 26.

Purtroppo l'esortazione all'unità del PEPS non viene accompagnata da suggerimenti metodologici che potrebbero rispondere alla domanda del "come" arrivare a raggiungerla e non si riesce ad andare oltre la formulazione di espressioni generali. Il testo esprime la dialettica tra il voler concretizzare la proposta all'interno delle dimensioni e l'enfasi dell'integrazione interdimensionale.

Antonio Domènech e la sua équipe hanno fatto passi concreti per promuovere l'organicità della proposta salesiana, predisponendo la traduzione del *Quadro di riferimento* in diverse lingue e organizzando corsi regionali di formazione per le équipes ispettoriali. «Anche come frutto di questo sforzo e dell'esperienza dei corsi regionali, il dicastero ha raccolto un insieme di suggerimenti per rendere il testo più chiaro e preciso»⁸ e ha pubblicato, nel luglio 2000, la seconda edizione. Uno dei cambiamenti di notevole importanza era lo spostamento del terzo capitolo sulla CEP dalla sezione sul "modello operativo" a quella sugli "elementi fondamentali". Così è stata almeno parzialmente affermata la dimensione comunitaria come una realtà fondamentale non soltanto pragmatico-operativa.

A partire dal 2008, in vista di una terza edizione del Quadro di Pastorale Giovanile, il consigliere generale per la PG Fabio Attard, insieme con la sua équipe, coordinò un'ampia consultazione circa il richiesto «approfondimento del rapporto tra evangelizzazione ed educazione, per attualizzare il sistema preventivo e adeguare il quadro di riferimento della pastorale giovanile».⁹ La terza edizione del *Quadro di riferimento* della pastorale giovanile salesiana si pone in continuità con le edizioni precedenti, arricchendole



con una riflessione teologica, spirituale e carismatica più accentuata. Alcune tematiche emergono con più forza evidenziando punti chiave della pastorale-educazione salesiana:

- il bisogno di aprirsi alla vita e alla cultura dei giovani di oggi (cap. 1);
- l'importanza dell'ispirazione al Cristo Buon Pastore e l'inserimento nella Chiesa evangelizzatrice (cap. 2);
- l'insistenza sul rapporto tra educazione ed evangelizzazione (cap. 3);
- la concezione del sistema preventivo inteso «come proposta di vita cristiana (spiritualità giovanile salesiana) e come metodologia pedagogica pratica»¹⁰ (cap. 4 rielaborato);
- l'importanza metodologica del processo trasversale del discernimento.

L'evangelizzazione e diritti umani nel magistero di Pascual Chávez Villanueva

Riprendendo la formulazione del CG25 «Dio deve essere la nostra prima "occu-

⁸ DICASTERO PG, *Quadro di riferimento*, 22000, 7.

⁹ CG26 (2008), n. 45.

¹⁰ DICASTERO PG, *Quadro di riferimento*, ³2014, 77.

pazione”»,¹¹ il rettor maggiore Pascual Chávez Villanueva, appena eletto in quello stesso Capitolo, esprimeva nel concetto di “santità” la sua scelta per il programma del sessennio.¹² I salesiani, in quanto educatori della gioventù alla santità, sono chiamati ad aggiornare sia le proposte educative che lo stile di presenza tra i giovani.¹³ Infatti, la necessità di valorizzare le proposte di qualità alta della vita, che sviluppano un anelito insito in tutti i giovani, si coniuga con l’importanza della presenza educativa che accompagna i percorsi di santità delle singole persone. Tutta la proposta della spiritualità giovanile salesiana viene, quindi, riletta nel contesto dell’educazione alla santità, proposta a tutti. La quotidianità, la gioia, l’amicizia con il Signore, l’appartenenza alla Chiesa, l’impegno apostolico e la presenza di Maria Ausiliatrice sono proposti come tappe dell’unico cammino alla santità.¹⁴ Nella sua lettura della situazione, il rettor maggiore denuncia il problema più grande del cosiddetto “modello liberale”, attualmente in crisi profonda, che si illude di “evangelizzare” la cultura moderna, ma invece semplicemente la assume a scapito delle scelte e dei valori evangelici. La conseguenza è che i consacrati secolarizzati vengono trasformati dalla logica del mondo, anziché diventare evangelizzatori della cultura.¹⁵ Le prospettive di futuro tracciate da Pascual Chávez esprimono sia la preoccupazione per la pastorale evangelizzatrice, chiaramente orientata all’annuncio di Cristo e all’educazione alla fede, sia l’attenzione all’inserimento pieno dell’evangelizzazione nel campo dell’educazione,

perseguendo la «coerenza tra i contenuti trasmessi o le metodologie adoperate con i valori della fede cristiana (incontro cultura e fede) e per assicurare una vita cristiana capace di qualificare evangelicamente la vita privata, professionale e sociale delle persone».¹⁶ Don Chávez legge in don Bosco le tracce di una teologia spirituale e di una consacrazione attiva:

«La scelta dell’operosità offre al suo modo di interpretare l’ascesi un’accentuazione particolare: essa è solo in vista dell’azione apostolica. [...] Egli preferisce non attaccarsi rigidamente a certi schemi; meglio dunque una lettura più pratica, pastorale, spirituale, che teologico-speculativa».¹⁷

In questo senso, nel motto *Da mihi animas coetera tolle* si colgono importanti indicazioni: la prima parte, “da mihi animas”, esprime lo zelo per la salvezza delle anime che, superando il “modello liberale” e secolarizzato di una fede solo soggettiva, si concretizza nell’urgenza dell’*evangelizzazione*; la seconda parte, “coetera tolle”, significa il distacco ascetico da quanto ci può allontanare da Dio e dai giovani. Qui si collocano le riflessioni sia sulla povertà evangelica che sulla scelta preferenziale per *i giovani più “poveri, abbandonati e pericolanti”*, ripensandola nella logica delle “nuove povertà”.¹⁸

Nell’intervento conclusivo del convegno internazionale *Sistema Preventivo e i diritti umani*, don Chávez presenta la qualità dell’esperienza educativa di don Bosco

11 CG25 (2002), n. 191.

12 Cfr. P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *Cari Salesiani, siate santi!*, in «Atti del Consiglio Generale» 83 (2002) 374, 3-37.

13 Cfr. CG25 (2002), n. 143.

14 Cfr. CHÁVEZ, *Cari Salesiani, siate santi!*, 22-25.

15 Cfr. P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *“Sei tu il mio Dio, fuori di te non ho altro bene”*, in «Atti del Consiglio Generale» 84 (2003) 382, 24.

16 P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *«E si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» La Pastorale Giovanile Salesiana*, in «Atti del Consiglio Generale» 91 (2010) 407, 50.

17 P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *«Da mihi animas, cetera tolle» Identità carismatica e passione apostolica. Ripartire da Don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano*, in «Atti del Consiglio Generale» 87 (2006) 394, 39.

18 Cfr. *Ibid.*, 37-42.



attraverso la capacità di vedere la realtà sociale, di coglierne il significato e trarne le conseguenze operative. Dalla compassione per i ragazzi pericolanti nasce una scelta di consacrazione della vita che parte dalla paternità misericordiosa di Dio per sviluppare progetti educativi, preventivi e sociali.¹⁹ Simile lettura religioso-sociale viene offerta anche nella circolare sulla pastorale giovanile:

In molte delle società e culture nelle quali svolgiamo il nostro servizio educativo e pastorale si sta sviluppando una cultura che emargina la religione e in modo speciale il cristianesimo, uno stile di vita che favorisce lo sviluppo della povertà materiale e spirituale di molti e che moltiplica i fattori di esclusione sociale... In questo ambiente risultano sovente insignificanti e irrilevanti i valori religiosi e le motivazioni dei credenti, che in altro tempo trasparivano e si percepivano nel servizio educativo e di promozione umana.²⁰

Il bicentenario e i primi anni del rettorato di don Fernández Artime

La preparazione ai festeggiamenti del secondo centenario della nascita di don Bosco è stata progettata con molto anticipo, predisponendo un triennio scandito da tre successive proposte: la conoscenza del don Bosco storico (strenna 2012), la riscoperta del suo sistema preventivo (strenna 2013) e gli approfondimenti sulla spiritualità salesiana che ruotano attorno alla carità pastorale (strenna 2014). L'ultima tematica della spiritualità dell'evangelizzazione è già esplicitamente ispirata alla *Evangelii Gaudium* di papa Francesco

19 Cfr. P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *La Missione Salesiana e i diritti umani in particolare i diritti dei minori*, in DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Sistema Preventivo e Diritti Umani*. Atti del Congresso Internazionale. 2-6 gennaio 2009 Roma, Volontariato Internazionale per lo Sviuppo, Roma 2009, 77-85.

20 CHÁVEZ VILLANUEVA, *La Pastorale Giovanile Salesiana*, 49.

che «presenta una visione di come deve essere la Chiesa: senza paura del mondo moderno, che cerca nuove forme di predicare il Vangelo, più missionaria, più misericordiosa, più coraggiosa per fare tutti i cambi necessari».²¹ La suddivisione degli anni di preparazione è diventata un paradigma della tripartizione che si è riflessa anche nell'impostazione del primo volume delle *Fonti Salesiane*.

Don Ángel Fernández Artime, eletto al CG27 nel 2014, si pone in sintonia con le linee di papa Francesco, sviluppando uno stile di animazione sulla scia di Renato Ziggotti, visitando le singole ispettorie della Congregazione e animando i processi attorno al rettor maggiore con un attento ascolto delle situazioni concrete. Riprendendo la ricchezza delle riflessioni postconciliari, è il tempo delle attuazioni, dei modelli pastorali integrali e dell'accompagnamento di processi decentrati e, necessariamente, lenti, con ritmi legati alla mutata demografia della Congregazione. Come emerge dalla relazione sullo stato della Congregazione del 2020, i salesiani non sono immuni dall'attrattiva delle soluzioni populistiche, clericali o secolarizzate e ciò segnala un deficit di identità carismatica salesiana.²²

Lo svolgimento degli ultimi due Capitoli generali sembrerebbe evidenziare l'esaurirsi delle potenzialità del modello postconciliare di un "ripensamento magisteriale" che necessita poi di un passaggio "dalla carta alla vita". Nei Capitoli del 2014 e del 2020 si è rinforzata la componente processuale di discernimento legata alla situazione mondiale della Congregazione. La sintesi del CG27 tra la mistica della vita interiore, la profezia della comunione e

21 P. CHÁVEZ VILLANUEVA, *"Da mihi animas, cetera tolle", Attingiamo all'esperienza spirituale di Don Bosco*, in «Atti del Consiglio Generale» 95 (2014) 417, 4.

22 Cfr. Á. FERNÁNDEZ ARTIME, *La Società di san Francesco di Sales nel sessennio 2014-2020*, 1-2, 15-17 e 25-26.



ni felici, che siano uomini di fede pieni di Dio, appassionati dei giovani più poveri e per questo missionari, evangelizzatori ed educatori nella fede. Nell'impostazione ritroviamo lo schema della "duplice fedeltà", sia al sentire dei giovani che al sentire della Chiesa, uno degli equilibri dei primi capitoli del nuovo *Quadro di riferimento*.²⁶ Nella parte più educativa, circa la presenza con i giovani più poveri, don Ángel rilegge il magistero postconciliare sull'opzione preferenziale per gli ultimi applicandolo allo stile di vita dei salesiani. Riprendendo l'argomentazione della *Evangelii Gaudium* di papa Francesco sulla globalizzazione dell'indifferenza e la "cultura dello scarto",²⁷ il rettor maggiore afferma, negli ultimi Capitoli generali, il legame intrinseco tra la scelta dei giovani poveri e un conseguente stile di vita sobrio, trasparente e di servizio.

L'accompagnamento, nuovo paradigma per l'educazione postmoderna

il servizio educativo-pastorale ai giovani non è, di per sé, teoricamente innovativo e riprende lo schema delle costituzioni "Inviati ai giovani in comunità al seguito di Cristo".²³ Oltre a segnalare l'attualità di alcune linee necessarie per il post Vaticano II, come l'uscita nelle periferie e verso i poveri o la necessità di progettare insieme con i laici, vengono concretizzate tematiche pratiche come la protezione dei minori, la consistenza delle comunità o la trasparenza nella gestione dei beni e delle opere.²⁴ Nella circolare sui "cinque frutti del bicentenario",²⁵ don Fernández Artime riassume la visione per il futuro attorno al "sogno" di una Congregazione di salesia-

Il tema dell'accompagnamento, centrale nella pastorale giovanile dopo il CG26, è stato oggetto di ripensamenti, studi e ricerche. Importante per l'approccio multidisciplinare e la ricchezza di contributi è il volume *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*,²⁸ che riassume i frutti di quattro seminari organizzati a partire dal 2010. Alcuni tratti comuni in Francesco di Sales e in don Bosco, che potrebbero diventare criteri dell'accompagnamento salesiano, sono: l'importanza della dimensione relazionale, l'attenzione

23 Cfr. La parte seconda delle Costituzioni SDB, articoli 6-95.

24 Cfr. CG27 (2014), nn. 35, 52ss, 60, 71, 73ss.

25 Cfr. Á. FERNÁNDEZ ARTIME, «Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giov. 10, 10) *Cinque frutti del bicentenario*, in «Atti del Consiglio Generale» 96 (2015) 421, 3-26.

26 Cfr. DICASTERO PG, *Quadro di riferimento*, 32014, 35.

27 Cfr. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, nn. 53-58 in ARTIME, *Cinque frutti del bicentenario*, 16-17.

28 Cfr. F. ATTARD - M. A. GARCÍA (eds.), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, LDC, Torino 2014.

alla quotidianità, la spiritualità dell'azione e "l'antropologia del cuore" che "lavora" nell'accompagnamento con i desideri, le tendenze, le attrazioni e le ispirazioni più profonde. Le differenze tra lo stile del vescovo di Annecy e del prete dei giovani di Valdocco sono, invece, legate alla scelta dei destinatari (adulti nobili o giovani del ceto popolare), alle opzioni del contesto all'interno del quale si svolge l'accompagnamento (personale o comunitario) e non ultimo alla preferenza delle fonti utilizzate (lettere personali o narrazioni biografiche).

La scelta preventiva e l'accompagnamento rivolto anche ai preadolescenti di don Bosco colloca l'inizio del *rapporto educativo* con il giovane in situazioni informali legate alle attività educative o pastorali non direttamente riferibili all'accompagnamento. Una volta stabilito il canale interpersonale comunicativo e raggiunta la *fiducia* reciproca in un contesto "destrutturato" può cominciare un accompagnamento personalizzato. L'inizio dei colloqui è legato ai bisogni del giovane che cerca *consigli pratici* riferiti a situazioni o compiti di crescita concreti. All'educatore salesiano è richiesta molta empatia e *flessibilità* nella prima fase ancora parzialmente "fluida".²⁹ Quando la conversazione invece entra in una fase più abituale, ci può essere una programmazione di *incontri regolari* di accompagnamento.³⁰ Miguel Ángel García Morcuende conclude il volume riaffermando l'importanza dell'accompagnamento personale nella pastorale giovanile salesiana. Partendo

29 Cfr. A. GIRAUDO, *Maestri e discepoli in azione*, in G. BOSCO, *Vite di giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco*, LAS, Roma 2012, 28-30.

30 Cfr. E. McDONNELL, *La direzione spirituale in san Francesco di Sales. Linee fondamentali del metodo spirituale e pedagogico nella prospettiva salesiana*, in ATTARD - GARCÍA (eds.), *L'accompagnamento spirituale*, 69.



dalle caratteristiche del mondo giovanile e dalla suddivisione del *Quadro di riferimento* in accompagnamento per mezzo dell'ambiente, per mezzo dei gruppi e personale,³¹ enfatizza infatti due aspetti importanti nell'acquisizione della "grammatica di fede": la personalizzazione e il discernimento evangelico.

All'interno di questa mentalità l'*accompagnamento non è la cosa in più da fare, ma è la forma del fare*, diventando una "forma" della cultura educativa e organizzativa, che struttura a livelli diversi la gestione dei processi e degli ambienti educativi. Gli educatori-accompagnatori dovrebbero concordare su alcuni criteri di base (etici, pedagogici, salesiani) per tutti i livelli e tipi di accompagnamento, per poter parlare di uno stile *isomorfico*: ci sono concretizzazioni diverse ma c'è una forma di accompagnamento salesiano riconoscibile in tutti.

31 Cfr. DICASTERO PG, *Quadro di riferimento*, ³2014, 114-117. NB il concetto di accompagnamento si riscontra ben 140 volte nella 3a edizione del *Quadro* costituendone una delle chiavi interpretative più importanti.

La teologia pastorale e la priorità all'evangelizzazione

La proposta teologica sull'evangelizzazione ed educazione maturata nella sede di Torino della Facoltà di Teologia dell'Ups parte dalle riflessioni di teologia fondamentale per superare la tendenza alla divisione tra fede vista come traguardo e l'educazione come il mezzo per arrivarci. L'evangelizzazione non è solo la diffusione di un messaggio oggettivo, ma dovrà essere capita con più profondità come l'irradiarsi dell'evento della rivelazione attraverso la vita di chi ne ha accolto soggettivamente la forza trasformante e può così divenirne una mediazione per altri. In questo senso coraggioso e stimolante viene letta la *Evangelii gaudium*, «in cui papa Francesco mostra come l'evangelizzazione si possa realizzare solo all'interno di una dinamica dialogica e processuale». ³² Andrea Bozzolo, in continuità con la visione proposta, puntualizza la necessità di riscoprire l'intrinseca valenza educativa del cristianesimo anche attraverso la formazione della coscienza e del comportamento durante tutte le fasi della vita. L'approccio teologico all'educazione sembra porsi invece in un atteggiamento di critica radicale degli scenari di pensiero pedagogico del Novecento enfatizzando l'asimmetria, la drammaticità, la totale gratuità del piano di Dio, la vita umana come trascendenza affascinante e insopportabile, arrivando a dichiarare che «l'educazione viene a coincidere con l'educazione della fede, e che la pedagogia è in fondo mistagogia». ³³

Rossano Sala, in seguito, sviluppa un'impostazione teologico-pastorale nella chiave della donazione di Gesù, come idea

centrale per cogliere la storia della salvezza. L'antropologia della donazione orienta poi i sette criteri della pastorale giovanile e le forme dell'azione pastorale. Attorno al contenuto sostanziale del *donum dei* ruotano gli altri criteri pastorali: la *prossimità* di vita come sintesi dell'incarnazione di Dio, dell'atteggiamento di assistenza salesiana e delle attenzioni della *Evangelii gaudium* che comporta uno stile di simpatia, compassione, cordialità e condivisione di vita con i giovani. L'impegno educativo-pastorale è proposto all'interno del processo del discepolato cristiano, inteso come ampio e articolato, unificato dal riferimento di amicizia, filialità e nuzialità con Gesù Cristo, concretizzato nella chiamata-vocazione: «Il fine ultimo di tutto non può che essere la "comunione". La direzione del percorso teologico-pastorale è quindi chiara: incarnazione (prossimità) → croce (donazione) → comunione (comunità)». ³⁴

Formazione salesiana in alcune aree specifiche

Già alla fine del secolo scorso fu prospettato da don Vecchi che uno dei ruoli del salesiano del futuro, oltre a essere un "garante del carisma", sarebbe stato quello della formazione e dell'accompagnamento degli educatori adulti. Si tratta di una necessità che deriva logicamente dal modello di collaborazione/corresponsabilità tra consacrati e laici, ma che si è accentuata con più forza nel vissuto pastorale concreto di diverse ispettorie. Nella *formazione degli educatori* salesiani l'approccio trasformativo e virtuoso diventa importantissimo in quanto essi necessitano non solo di competenze pedagogiche ma anche di un accompagnamento nell'identità salesiana. Un'ulteriore tendenza nel campo peda-

32 A. BOZZOLO, *L'evangelizzazione: le dimensioni costitutive della missione ecclesiale*, in R. SALA, *Evangelizzazione ed educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico*, LAS, Roma 2017, 91.

33 R. CARELLI, *L'educazione e le sue articolazioni*, in R. SALA, *Evangelizzazione ed educazione dei giovani*, 138.

34 R. SALA, *Evangelizzazione ed educazione dei giovani*, 217.

gogico è il ripensamento del volontariato nelle coordinate del *service learning*. L'intenzionalità di trasformare il mondo, legata all'immagine del volontariato degli anni '70 e '80, viene arricchita con un'attenzione all'integrazione tra il progetto di vita, il servizio svolto e il processo di apprendimento formativo. In ambito salesiano, a livello di riflessioni, sono da notare alcuni spunti presenti negli orientamenti sul *Volontariato nella missione salesiana* e nel *Quadro di riferimento* che valorizza il potenziale trasversale del volontariato nella crescita del giovane.³⁵ Più specifica, sul tema dell'apprendimento del servizio, è la pubblicazione curata da diverse FMA con il titolo "Didattica della solidarietà, *service learning* e pedagogia salesiana" che coniuga i principi della tradizione pedagogica salesiana con uno strumento metodologico all'interno della didattica scolastica ordinaria, della progettazione e della valutazione formativa.³⁶

Nell'ambito delle Istituzioni salesiane di educazione superiore (IUS) e nell'occasione del bicentenario della nascita di don Bosco il tema dell'inclusione sociale dal punto di vista della pedagogia salesiana

ha registrato uno sviluppo interessante. La presenza salesiana nell'istruzione superiore viene proposta come una risposta alla sfida di costruire una *società più giusta e inclusiva*, permeando la cultura organizzativa e formativa dell'umanesimo cristiano che forma i nuovi *leader* delle generazioni di studenti universitari. Nei diversi seminari sono stati trattati gli aspetti politici, economici ed educativi della proposta di una pedagogia salesiana che preferisce sia gli interventi per prevenire l'emarginazione o l'esclusione sociale, sia una metodologia educativa che costruisce ambienti educativi pluralistici e diversificati.³⁷

"Quali salesiani per i giovani d'oggi?" è stata la domanda dell'ultimo Capitolo Generale interrotto a metà dalla pandemia del Covid19. La risposta si può abbozzare in alcune convergenze più processuali che contenutistiche: "*Salesiani che camminano con i giovani di oggi*". Sembra che, in un cambiamento d'epoca, non ci è dato di fare ripensamenti radicali, ma si può curare processualmente l'aggiornamento del carisma educativo salesiano con un approccio riconoscente e innovativo, fedele e creativo, sinodale e trasformativo, virtuoso e paziente. ■

35 Cfr. DICASTERO PG, *Quadro di riferimento*, 2014, 157-161.

36 Cfr. CIOFS SCUOLA FMA., *Didattica della solidarietà. Service learning e pedagogia salesiana*, FrancoAngeli, Milano 2019.

37 Cfr. M.S. VILLAGÓMEZ et al. (eds.), *Desafíos de la educación salesiana. Experiencias y reflexiones desde las IUS*, Abya-Yala, Quito 2020, 379-521.

